UMANITA' NOVA

FONDATO NEL 1920

anno 73 n. 24 L. 1.500
Sped. in abb. post. gruppo 1ª 70%

4 luglio 1993
Aut. D.C.S.P./1/1/26079/5681/10288/BU del 30/6/1990

Tangentopoli sindacale e nuove regole del patto sociale

«L'ORRIBILE VERITA'»

Che la questione della tangentopoli sindacale, presto o tardi, si sarebbe posta era prevedibile. Già un anno addietro Fausto Bertinotti, un protagonista della vita dei sindacati confederali non sospettabile di pulsioni sovversive qualunquiste, aveva sollevato il problema della compromissione fra l'apparato confederale e il padronato. Il nostro eroe, con ogni evidenza, si proponeva di colpire i settori più inquinati dell'apparato e, nel contempo, di inviare un segnale all'assieme delle organizzazioni del movimento operaio istituzionale perché prendessero le distanze dai corrotti e dai collusi.

L'orribile verità è che la fitta rete di legami fra burocrazia sindacale e sistema dei partiti rende materialmente impossibile un'operazione indolore di risanamento *morale* dato che, in realtà, la questione morale non è che la maniera per indicare, nel linguaggio dominante, la funzione concreta del sindacalismo confederale e, in estrema sintesi, la subalternità alle tradizionali regole del gioco sociale.

In altri termini, il sindacato confederale, nel suo assieme, è *contemporaneamente* legato al vecchio sistema dei partiti e al nuovo blocco di potere e rischia di pagare il prezzo di questa doppia compromissione. Da un lato, infatti, la CISL, la UIL e la stessa CGIL hanno costruito il loro potere, la loro capacità di raccogliere risorse, il loro insediamento istituzionale mediante la pratica della lottizzazione degli incarichi, del rigonfiamento dei distacchi, della gestione delle assunzioni ecc., dall'altro, nell'attuale nuovo quadro istituzionale e politico, si pongono come forze ausiliarie al patto sociale che caratterizza la seconda repubblica. La prima parte della loro storia le rende ricattabili ad opera del padronato e delle forze politiche di governo, la seconda incapaci di fondare la propria legittimità su di una significativa quota di consenso ad opera dei lavoratori salariati.

Basta ricordare il fatto che i sindacati confederali, dopo aver accettato per i lavoratori della FIAT di Melfi un salario medio di tre milioni inferiore a quello degli operai di Torino e un'organizzazione del lavoro fondata sulla mobilità e il dispotismo padronale, dopo aver condotto operazioni similari in Puglia e nel Veneto, sono disponibili a firmare un accordo sul costo del lavoro fondato sul programmatico blocco dei salari su scala nazionale e non sono ancora riusciti a farlo, ma quando uscirà questo articolo forse la vicenda sarà già conclusa, solo perché la Confindustria ha alzato il tiro in maniera, a dir poco, radicale.

A questo punto del ragionamento una domanda si pone: che interesse può avere il padronato, il governo, lo stesso nuovo ceto politico a delegittimare sindacati così acquiescenti alle loro volontà? Perché, insomma, si apre la tangentopoli sindacale?

Diverse risposte sono possibili, proveremo a segnalarne alcune:

- la contiguità fra sistema dei partiti ed apparato sindacale determina un *effetto domino*, le inchieste non possono che arrivare, dopo aver devastato i partiti, ai fratelli minori del sindacato. Si tratterebbe di un semplice effetto dello sfarinamento del vecchio blocco di potere non legato, di per sé, ad alcuna esplicita volontà punitiva nei confronti del sindacato in quanto tale;

- i dirigenti sindacali sono vittima del cannibalismo che caratterizza il comportamento degli errori della prima repubblica. Per fare un solo esempio, il povero Benven(d)uto pagherebbe l'odio feroce verso di lui, in quanto leader del "rinascimento" socialista, da parte dei malvagi irriducibili del craxismo. Varrebbe, insomma, per quel che riguarda CGIL-CISL-UIL lo stesso meccanismo suicida di regolamento dei conti che tanto danno ha già fatto all'assieme del sistema dei partiti;

- un settore importante del padronato, soprattutto di quello medio e piccolo, vuole regolare alcuni conti e trarre il massimo dei frutti possibili dall'attuale rapporto favorevole di forze. Questo settore, che può essere, per comodità, definito *leghista* vuole mettere subito in pratica la nuova filosofia *liberista* riducendo la quota garantita di salario al massimo e, di conseguenza, vuole ridimensionare il potere degli stessi sindacati di stato;

- segmenti della magistratura del nuovo blocco dominante intendono portare a fondo lo sfoltimento della marmaglia di parassiti che gonfia il mondo dei *rappresentanti* politici, sindacali, istituzionali sviluppatosi nella fase precedente.

Come credo sia evidente, una risposta non esclude l'altra, anzi probabilmente ci troviamo di fronte ad un classico caso di una dinamica prodotta dall'assieme di diverse spinte concordanti nella stessa direzione.

Ovviamente l'pparato di CGIL-CSIL-UIL è tutt'altro che sbaraccato, dispone di risorse imponenti, può tentare di fare blocco, può persino essere tentato dal ricorso alla minaccia di rilanciare il conflitto sociale. D'altro canto, lo smantellamento della DC e del PSI insegnano che una struttura pletorica ma strutturalmente marcia ed estenuata può cadere più facilmente di quanto ci sia dato immaginare.

Dal punto di vista del quadro sindacale la situazione è, ovviamente, assai interessante. Paradossalmente, ma non troppo, la prima mazzata è arrivata ai dirigenti sindacali che nell'ultimo periodo hanno diretto la politica di compromesso al ribasso che ha caratterizzato l'assieme del movimento sindacale. CISL e UIL rischiano di uscire alquanto ridimensionate, toccate, contemporaneamente dallo sfascio dei partiti di riferimento, dalla rivolta, si fa per dire, di alcuni segmenti del loro apparato intermedio, dall'arruolamento nell'armata leghista di alcuni pezzi pregiati del loro apparato delle regioni del nord. Un esito ulteriore possibile della situazione può essere la crescita del peso della CGIL nel suo assieme e di "Essere Sindacato" in particolare sulla base della loro minore compromissione e dei recenti risultati elettorali che hanno premiato il PRC al nord e il PDS al centro e al sud.

Non è, infine, da escludersi che nuovi segmenti del sindacalismo confederale si spostino nella direzione del sindacalismo alternativo anche sulla base dei frutti dell'accordo che si va disegnando nel prossimo periodo.

Molto dipende, ovviamente, dal prosieguo della vicenda giudiziaria in corso ma, ancora di più, dallo svilupparsi dell'opposizione sociale nei prossimi mesi.

Guido Giovannetti

VERONA, SABATO 3 LUGLIO MANIFESTAZIONE ANTIMILITARISTA

Ore 16.30
Concentramento di fronte alla stazione FS di P.ta Nuova.
In serata concerto in p.zza delle Poste con i "2227" di Lubiana.
La manifestazione è indetta da diverse realtà del triveneto.
Per comunicazioni:
C.C.D.A. "La Pecora Nera", p.zza Isolo 31 b/c, Verona - Tel. 551396 (Claudia o Gabriella), fax (045) 8036041

PROX NUMERO
TRAFFICO

Inserto dell'Associazione per lo Sbattezzo, con il programma del X Meeting Anticlericale di Fano

estate calendario

pagina 2

● UN Prossimi numeri

Come preannunciato, a partire dalla prossima settimana e per l'estate ormai in corso *UN* uscirà a fasi alterne ma cercando in ogni modo di essere minimamente presente (nonostante il clima vacanziero e le vuote casse dell'amministrazione - a proposito: il ccp per abbonamenti e sottoscrizioni, pagamento copie è l'unico a non concedersi un solo attimo di pausa!).

Il prossimo numero - N.25 - porterà la data del 25 luglio e sarà spedito da Carrara martedì 20 c.m. In redazione i materiali per la pubblicazione devono pervenire entro e non oltre, improrogabilmente, sabato 17. Potrete trovarci in redazione per comunicazioni ed altro dal 15 al 19 del mese. Prima non garantiamo... ma, tentar non nuoce!

Ricordiamo inoltre che l'altro numero estivo previsto uscirà nella seconda metà di agosto (materiali x pubblicazione da far pervenire entro la fine di luglio) e che le pubblicazioni riprenderanno regolarmente, a carattere settimanale, a partire dal numero che porterà la data del 12 settembre.

Bergamo: Solidarietà con obiettori e disertori

Venerdì 2 luglio al "Dedalo", via dei Cabrini, Bergamo, in solidarietà con gli obiettori totali e i disertori di tutti gli eserciti: I.N.4.s ("It's not for sale", Slovenia); Veliki Bijeli Slon ("Big white elephant", Croazia-Macedonia). Interverranno obiettori totali. Circ. Cult. di ricerca e studio sull'autogestione "Freccia Nera"

La forbice dell'anarchismo

Giorno 3 luglio a Roma (via Passino 20) ed il giorno 4 luglio a Perugia (corso Garibaldi 180), sempre alle ore 18, si terrà l'annunciato Incontro/dibattito sul tema: "La forbice dell'anarchismo: Stirner/Kropotkin". Interverranno come relatori: Alfredo M. Bonanno, Franco Di Sabantonio, Maria Matteo, Massimo Passamani. A.R.I.A. (Accordo per la Ricerca e l'Iniziativa Anarchica) Roma
L'A.R.I.A. (Libero Accordo per la Ricerca e l'Iniziativa Anarchica) - Perugia

Apprendimento libertario in Francia

UNA PROPOSTA: BONAVENTURA

BONAVENTURA CHE COSA E'?

Una scuola libertaria.

BONAVENTURA CHI E'?

- una dozzina di bambini da cinque a undici anni
- due insegnanti
- dei genitori
- gli aderenti alla rete
- tutte quelle e tutti quelli che sostengono il progetto ad un livello o ad un altro.

BONAVENTURA DOVE E'?

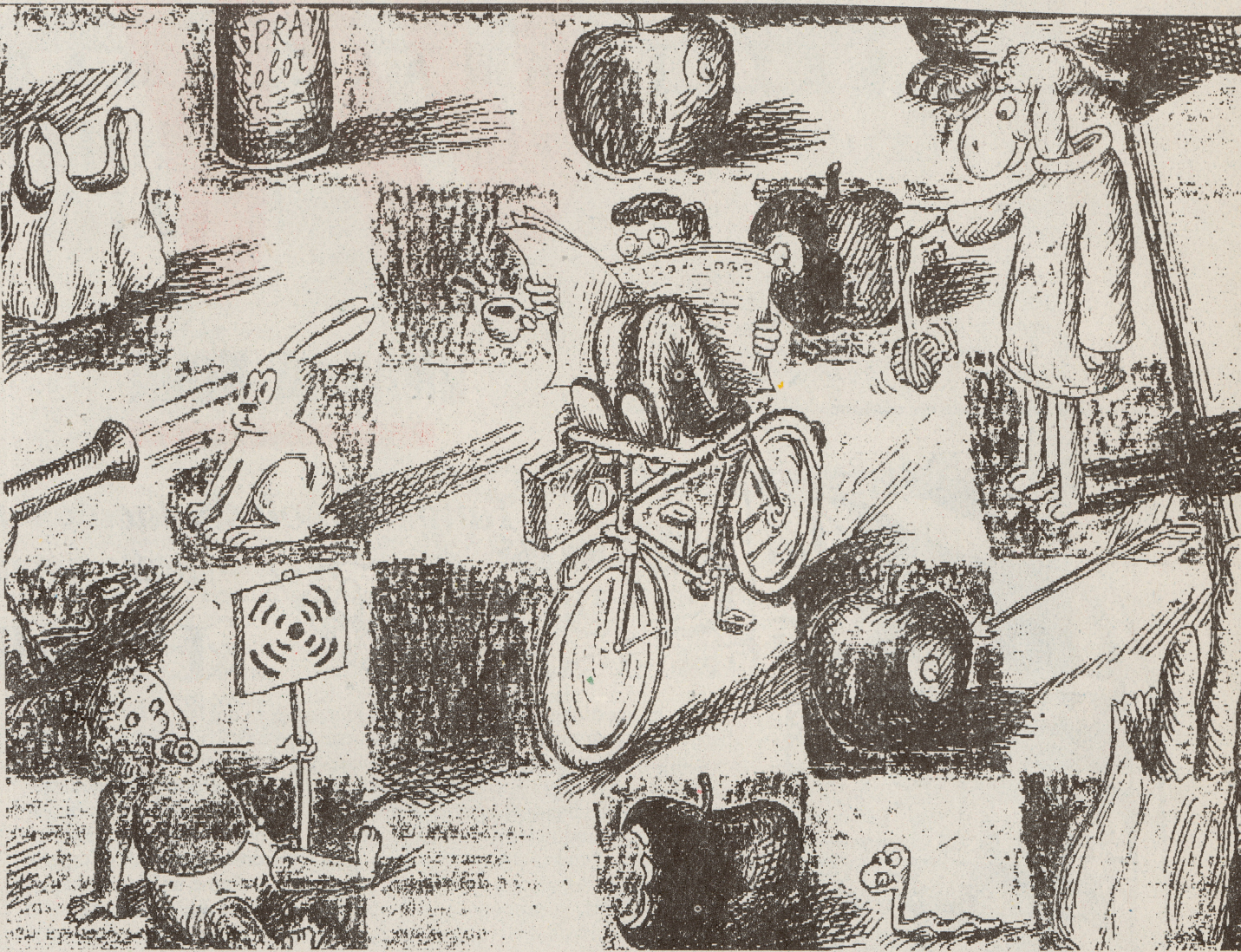
La scuola sarà nell'isola di OLERON (Charentes Maritimes), ma poi la si potrà, se lo si vorrà o lo si riterrà opportuno, trasferire in un altro luogo perché sarà smontabile.

BONAVENTURA COME FUNZIONA?

- sul modello di una classe unica mettendo insieme bambini d'età e livelli differenti.
- i bambini potranno o rientrare a casa loro o essere ospitati dai genitori di altri bambini o dagli aderenti all'associazione.
- il periodo scolare seguirà i cicli d'apprendimento di due, tre anni.

Ogni ciclo si farà sulla base del programma che sarà svolto dai bambini e dagli insegnanti e sarà la base di un impegno reciproco. Durante e alla fine di ogni impegno reciproco ci sarà un'autovalutazione del bambino e una valutazione del gruppo.

La scuola nel suo insieme si autovaluta continuamente in assemblea generale ed è valutata regolarmente da una commissione detta "d'esame esterno" alla quale prenderanno parte sociologhi, psicologhi, insegnanti simpatizzanti del progetto, ma che non ne fanno parte direttamente.

- insegnanti delle materie tradizionali il mattino; attività artistiche, sportive, manuali, il pomeriggio.
- la partecipazione dei bambini/e alla vita istituzionale e alla gestione della scuola (sul sistema autogestionario) fa parte del processo educativo e si trova in realtà sottoposto a valutazione.
- BONAVENTURA cerca di federarsi con delle scuole libertarie straniere: apprendere una lingua straniera è più auspicabile.
- In quest'ordine d'idee, la scuola può fare dei soggiorni all'estero ed accogliere dei bambini stranieri.
- Il corso scolastico come la vita nella scuola si svolge al ritmo della solidarietà, dell'aiuto reciproco.
- Nel quadro di alcuni progetti i corsi si svolgeranno in diverse strutture (agricole, economiche, culturali, sociali...) alternative.
- Alla fine del periodo scolastico i bambini di BONAVENTURA avranno come minimo il "livello" richiesto per entrare nella 6° (prima media). Nel caso di partenza prima di questa scadenza la scuola preparerà per essere ammesso nella scuola normale.

BONAVENTURA com'è gestita?

- Ogni anno un congresso riunirà tutti gli attori diretti (bambini, insegnanti, genitori...) e gli attori indiretti (sottoscrittori, simpatizzanti...) definirà i grandi obiettivi della scuola e la sua strategia.
- Durante l'anno, nei limiti fissati dal congresso, gli attori diretti di BONAVENTURA autogestiranno il loro quotidiano pedagogico, materiale, finanziario...

BONAVENTURA DI CHI E'?

- L'esperienza educativa sarà di chi la vivrà.
- I beni mobili ed immobili della scuola saranno di proprietà collettiva di tutti gli attori del progetto e tutte le decisioni relative a questi beni dovranno essere oggetto di una decisione congressuale.

BONAVENTURA COME SI FINANZIA?

- I locali e la loro sistemazione saranno finanziati da una sottoscrizione (occorrono 250.000 franchi).
- Il funzionamento della scuola (spese pedagogiche, salari, elettricità ecc.) saranno finanziati da una sottoscrizione (occorrono 25.000 franchi ogni mese).

BONAVENTURA QUANTO COSTA?

- Progetto collettivo, finanziato collettivamente, la scuola BONAVENTURA sarà gratuita.

BONAVENTURA PER QUANDO E'?

- Settembre 1993, se sarete sufficientemente numerosi a tentare l'avventura con noi.

BONAVENTURA è un progetto di scuola libertaria creato da:

- I genitori che vogliono evitare ai loro bambini di farsi tagliare le ali nei macelli avvilenti della scuola normale.
- Di educatori che vogliono dimostrare (dopo altri) che una scuola che da voglia d'imparare, che accompagna il desiderio d'imparare e che favorisce il libero sviluppo e il piacere del bambino... è possibile.
- Militanti che sanno perfettamente che è impossibile cambiare la scuola capitalista dall'interno e dall'esterno (perché questa scuola è quella della borghesia e dello stato ed ugualmente quella di una società basata su tutte le forme di sfruttamento e d'oppressione e che si ritrova ad essere simultaneamente CAUSA ED EFFETTO di un insieme sociale) e pensano che se un'alternativa libertaria deve esserci alla scuola capitalista questa deve essere inscritta necessariamente in un'alternativa globale alla società capitalista.
- Progetto d'individui, di professionisti e di militanti, BONAVENTURA ha una dimensione sia individuale che collettiva, pedagogica e sociale, d'affinità e unitaria.

Ecco perché la sua volontà di ricercare delle convergenze con il più possibile di alternative economiche, sociali, politiche, sindacali, culturali... antiautoritarie.

Ecco perché la scelta di una proprietà collettiva, della gratuità, della uguaglianza dei salari, dell'autogestione...

Progetto d'individui in movimento BONAVENTURA vuole essere un elemento tra altri di un movimento in progetto.

BONAVENTURA VI INTERESSA!

Allora potete:
- Telefonare al 46767310
- Scrivere a: "Bout d'Ficelle"

35, allée de l'Angle Chauvre

17190 ST GEORGES D' OLERON FRANCE

- Venire a vederci allo stesso indirizzo
- Vi invitiamo ad organizzare una riunione d'informazione nella vostra città
- Partecipare ai gruppi di lavoro che elaboreranno il progetto definitivo, organizzeranno il suo finanziamento, rifletteranno e realizzeranno la struttura e ne garantiranno la promozione
- Aderire all'associazione "Bout d'Ficelle" (la struttura giuridica "che copre" BONAVENTURA).

Costo dell'adesione 100 franchi. Assegno a "Bout d'Ficelle"

- Finanziare l'acquisto dei locali e la loro sistemazione comprando una o più parti di "edificio".

La quota è 500 franchi. Assegno a "Bout d'Ficelle"

- Finanziare il funzionamento della scuola (spese pedagogiche, elettricità, salari...) versando ogni mese (per il periodo che voi volete) una certa somma (quella che voi volete).

Per fare questo abbiamo organizzato una catena di prelevamento automatico.

Scriveteci e noi vi faremo pervenire gli stampati che permetteranno di prelevare ogni mese sul vostro conto bancario la somma di vostra scelta.

BONAVENTURA UNA SCUOLA LIBERTARIA: PERCHE' COME?

Perché volere creare oggi una scuola alternativa alla scuola capitalista?

Perché volere creare una scuola libertaria e non una scuola parallela?

Che cosa caratterizza questo genere di scuola?

Come s'insegnerà?

Come si finanzierà?

Come funzionerà?

Queste sono alcune delle domande che sono esaminate nel libro che spiega il progetto, quello della creazione di una scuola elementare libertaria in una piccola isola della Charente Maritime, l'Isola d'Oleron. Queste sono alcune delle domande che dovrebbero porsi tutte quelle e tutti quelli che non si rassegnano a vedere intere generazioni farsi tagliare le ali nei macelli abbrutenti della scolarizzazione normale.

Questo opuscolo di 80 pagine è in vendita a:

"BONAVENTURE"

35, allée de l'Angle Chauvre

17190 ST GEORGES D' OLERON

1 opuscolo: 30 franchi; 5 opuscoli 125 franchi; 10 opuscoli: 200 franchi. Assegno all'ordine di "BOUT D'FICELLE" o PUBLICO, 145 rue Amelot, 75015 PARIS, pagamento intestato a PUBLICO.

(a cura di Aline e Claudio)

LEGA DELLE MIE BRAME...

Con le elezioni di giugno la Lega Nord ha finalmente (si fa per dire) fatto il salto a forza di governo. Dal Piemonte al Veneto, una fascia di municipi, amministrazioni provinciali, enti locali si appresta a levare al vento la bandiera dei crociati bossiani e a vivere una nuova fase politica.

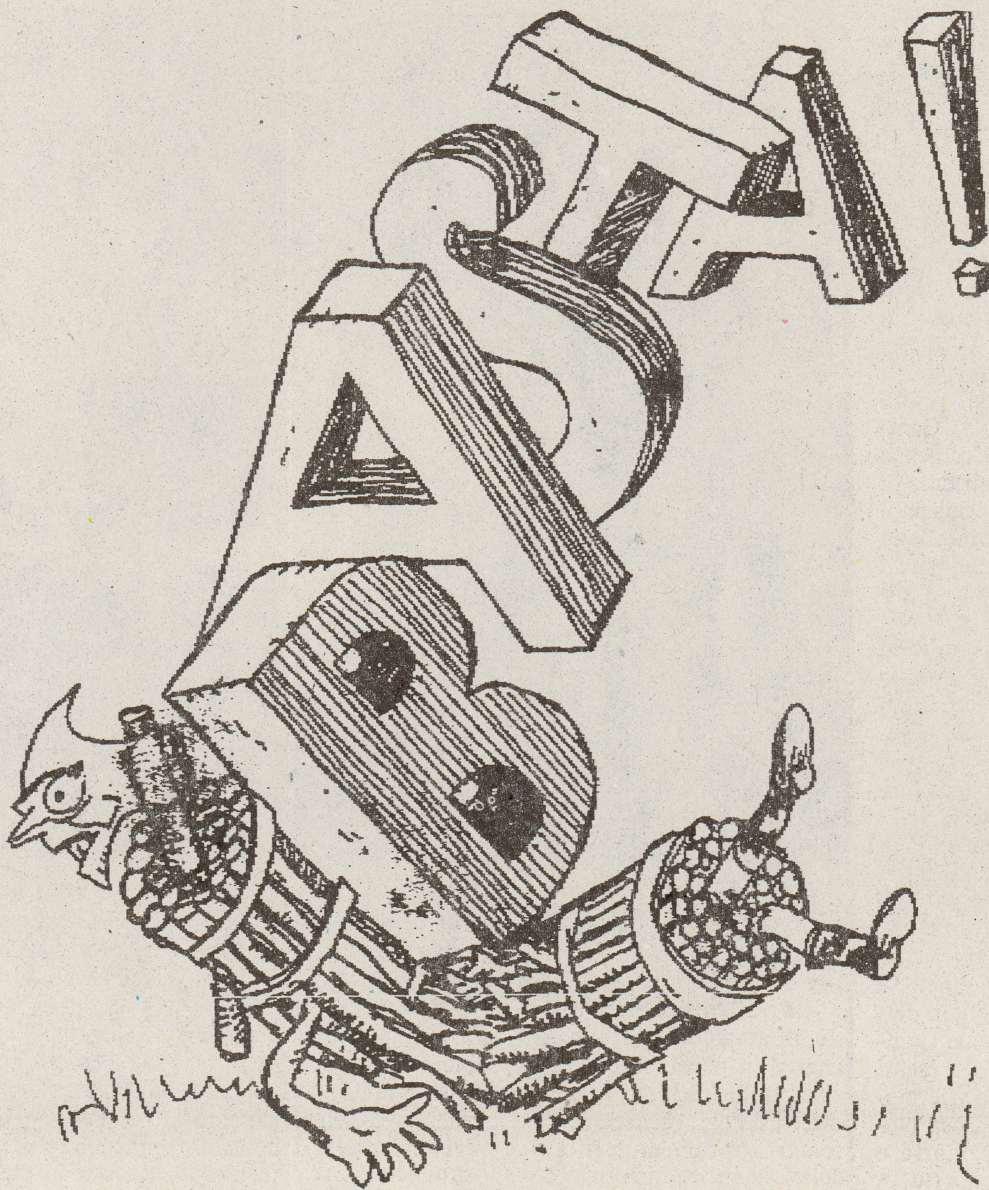
Gli avversari istituzionali della Lega si sono racconsolati con la considerazione che i leghisti non hanno attraversato il Po e che non hanno conquistato Torino. L'incredibile Occhetto ha affermato che la Lega era stata *fermata* a Milano nel mentre il PDS trionfava ovunque. Considerazioni del genere dicono di più sulla dabbenaggine del nostro ceto politico che sulla situazione che si va definendo. Di fatto, e per un tempo che non è dato prevedere, la padania sarà in gran parte governata dai bossiani mentre il centro tradizionale è a pezzi e la sinistra in difesa.

Sui caratteri sociali e culturali della Lega le ipotesi in campo sono, comprensibilmente, diverse. Da queste ipotesi ed interpretazioni deriva anche la valutazione del nuovo quadro amministrativo.

Molto schematicamente il voto alla Lega viene interpretato:

- come un voto di protesta;
- come un voto neoliberale;
- come un voto criptonazista;
- come un fenomeno non riconducibile o riconducibile solo in minima parte a schemi interpretativi tradizionali.

La prima definizione è, evidentemente, vera e priva di significato. Se una gran parte degli elettori democristiani, socialisti e, sovente, comunisti ha scelto di riconoscersi in un soggetto politico del genere è evidente che non è contenta dei propri rappresentanti tradizionali. Il voto è, quindi, *di protesta*. Resta da domandarsi perché questa protesta non sia tradotta in un'estensione dell'astensione, in un voto per l'opposizione di sinistra o per quella di destra tradizionale, in pratiche sociali diverse da quelle dominanti.

La tesi di molti che ritengono la Lega Nord un soggetto folkloristico, privo di un ceto politico adeguato, incapace di governare, si è dimostrata, ad essere buoni, ottimista per almeno due motivi e cioè per il fatto che un ceto politico più scadente di quello tradizionale è difficile da trovarsi (se Formentini non è necessariamente un genio, Pillitteri era una cosa stomachevole, solo per fare un esempio) e che la società civile padana è perfettamente in grado di esprimere un ceto politico di ricambio sia affidando incarichi a tecnici o personalità delle professioni che si affrettano a bossizzarsi. La Lega Nord come partito liberalconservatore di massa è assai più credibile. Molti compagni vedono nella Lega una sorta di DC di destra di tipo tradizionale, un estremo centro per usare l'ultima definizione alla moda.

In una fase recessiva, a fronte di un aumento insopportabile della pressione fiscale, la Lega sarebbe il prodotto del diffondersi in ritardo di una cultura di tipo reaganiano capace di unificare commercianti, piccoli imprenditori e settori del lavoro salariato sulla richiesta di una riduzione della pressione fiscale.

Non vanno, d'altro canto, dimenticati alcuni elementi specifici della dinamica leghista: la radicale e brutale semplificazione dello scontro politico, l'idea forte della opposizione di una padania sana e produttiva al resto della società, il rifiuto dello scontro di classe che viene ricondotto alla solidarietà nazionale, il mito del carattere salvifico dei suoi gruppi dirigenti, il richiamo a una comunità originaria da ricostruire.

Sono questi gli elementi che alludono a un impianto di fondo di tipo radicale di destra che, in condizioni storiche diverse, può ricondursi alla tradizione nazista.

Nonostante l'indubbia suggestione dell'interpretazione della Lega come movimento neonazista, tendo a ritenere che vada fatta una qualche differenza fra le produzioni letterarie di qualche dirigente leghista (basti pensare ai deliri antisemiti della Pivetta) e la pratica sociale reale del leghismo. La deriva nazista è una potenzialità insita nel leghismo ma non, ancora, il suo carattere dominante.

E', comunque, impressionante l'incontrare compagni in campo libertario che sembrano guardare al fenomeno leghista con una qualche ambigua simpatia in nome di concetti astratti, demagogici, ambigui come quello di federalismo quando viene usato nei termini che caratterizzano la Lega stessa.

Anche se alcuni anarchici etnicisti e separatisti sembrano essersi dati, da qualche tempo, una calmata resta necessario un confronto serio sul concetto stesso di federalismo.

Tornando ai caratteri del leghismo, è, credo, evidente che nella prossima fase sarà possibile valutarne l'effettivo definirsi a fronte delle questioni che si troverà di fronte. Le politiche verso gli immigrati, verso i centri sociali, rispetto alle privatizzazioni e alle tariffe saranno importanti banchi di prova per i leghisti e occasione di iniziativa politica e sociale per l'opposizione di classe in generale e per quella libertaria in particolare.

E' probabile che molte misure che i leghisti prenderanno saranno una radicalizzazione della politica governativa degli anni passati, altre avranno un loro spessore nuovo, in entrambi i casi sarà determinate la reazione dei lavoratori, dei disoccupati, dei settori sociali direttamente colpiti.

I governanti leghisti cercheranno, con ogni mezzo, di far fronte ai limiti della loro iniziativa scaricando la colpa su soggetti *esterni* alla comunità padana al fine di compattarla. Su questo terreno si aprirà uno scontro più propriamente culturale: la comunità organica vista come chiusura, blocco, ostilità all'altro contro l'associazione aperta, mutevole, sperimentale, artificiale.

Uno spazio particolare andrà, comunque, dato alla riflessione propriamente teorica e, in particolare, ai caratteri innovativi del leghismo. In questa direzione sono stati proposti dei testi di indubbio interesse. Cito, per tutti, l'ultimo numero del giornale "Germinal" che, non a caso, viene editato in una zona ad alto tasso di inquinamento leghista e in cui l'impegno su questo tema è essenziale e prezioso. Ancora una volta sta a noi saper accettare sulla punta della spada i doni dell'avversario.

MIZ

UMANITA' NOVA
Settimanale anarchico, fondato nel 1920. Federazione Anarchica Italiana, aderente all'Internazionale delle Federazioni Anarchiche - I.F.A.
Redazione collegiale del cosentino - c/o G.C.A. Pinelli, via Roma 48 - 87019 Spezzano Albanese (CS), Tel. 0981/950 684.
Amministrazione: Italino Rossi - C.P. 90 - 55046 Querceta (LU).
Direttore responsabile: Sergio Costa.
Editrice: Cooperativa Umanità Nova arl Milano
Aut. del tribunale di Massa in data 26.2.1976 n. 155 del registro stampa. Aut. D.C.S.P./1/1 26079/ 5681/ 102/ 88 BU del 30/6/1990. Iscrizione al n. 2168 del 28.5.1951 sul Registro Stampa del Tribunale di Roma.
Stampa: La Cooperativa Tipolitografica, via S. Piero 13/a, 54033 Carrara, Tel. 0585/ 75 143

ABBONAMENTI
Italia: Sostenitore L. 80.000; Annuo L. 40.000; Semestrale L. 20.000; Arretrati L. 3.000.
I versamenti vanno effettuati sul c.c.p. 12 93 15 56, intestato a: Italino Rossi, casella postale 90 - 55046 QUERCETA (LU).

Verona 3 luglio
MANIFESTAZIONE ANTIMILITARISTA

- Contro l'intervento militare nella ex-Jugoslavia
- Contro l'uso e la militarizzazione del territorio
- Contro il "Nuovo modello di difesa" e il neocolonialismo italiano
- Contro la produzione e il commercio di armi

In solidarietà a:

- tutte le popolazioni colpite dalla guerra
- tutti i profughi, i disertori, i centri e le iniziative contro la guerra nella ex-Jugoslavia
- tutti gli obiettori totali

PER UNA SOCIETA' SENZA GUERRE, SENZA ESERCITI, SENZA FRONTIERE

ORE 16.30 Concentramento di fronte alla stazione FS di P.ta Nuova

L'assemblea antimilitarista delle realtà libertarie e antagoniste riunita a Verona il 5/6/93.

In seguito ad una riunione a cui hanno partecipato diverse realtà del triveneto, è stata indetta a Verona, sede del comando NATO del sud Europa e dell'aeroporto militare di Villafranca, coinvolto direttamente nelle operazioni in Bosnia, una Manifestazione per sabato 3 luglio.

Per comunicazioni: C.C.D.A. "La Pecora Nera, P.zza Isolo 31 b/c, Verona - Tel. 551396 (Claudio o Gabriella), fax (045) 8036041

Fano 21/28 agosto

AAA attenzione: quest'anno, grazie alle battaglie svolte, il **Meeting Anticlericale**, alla sua Decima edizione, potrà svolgersi alla Rocca Malatestiana (teatro di ben altri quattro meetings anticlero), e, per allargare le possibilità di dibattito e di costruzione politica, durerà otto giorni, dal 21 al 28 Agosto.

Come sempre, possiamo contare solo sulle nostre forze per allestire gli spazi, cucinare, eseguire tecnicamente tutto il necessario per uno svolgimento piacevole e creativo del meeting.

I compagni che volessero aiutare nei lavori precedenti al 21 Agosto, e coloro che invece vogliono garantire la loro presenza durante il meeting, ci contattino al più presto.

Chi ha una "autorità" (eh eh) specifica (elettricista, cuoco/a, tecnico/a audio, ursus ecc...) ce lo faccia presente.

Il programma (più volantone) definitivo del Meeting verrà stampato e diffuso a luglio.

Circolo culturale "N.Papini" C.P. 13 - 61032 Fano (PS). Tel/fax: 0721/829369.

Mestre: Riunione x Germinal

Il 10 luglio a Mestre, presso il Club dell'Utopista - via Torino 151 - riunione redazionale del Germinal. Gli interessati sono invitati a partecipare.

Attualità dell'anarchismo

In occasione dell'incontro/dibattito che si è tenuto a Napoli il 19/6 u.s. sulla vita ed il pensiero di Louise Michel, i compagni organizzatori hanno realizzato uno spillato con otto brevi riflessioni sull'attualità dell'anarchismo.
Chi lo desidera può chiederlo telefonando o scrivendoci. E' gradito un contributo libero in francobolli.
Gr. "L. Michel" - vico Montesanto 14 - 80135 Napoli tel 081-5496062

"Tramistalti al militarismo"

Magliette T-Shirt - taglie grandi - stampa in due colori del divieto di transito per carri armati - prezzo 12.000 (solo disegno), 15.000 disegno più scritta "Tramistalti al militarismo".
Per richieste:
Centro Studi Libertari
vico Montesanto 14
80135 - Napoli
Tel 081-5496062
Per pagamenti utilizzare conto corrente postale n. 30913800, intestato a Immacolata Ammendola, Largo Ecce Homo, 29 - 80100 Napoli.

Biblioteca F. Serantini: Nuova sede

Dal 10 maggio la Biblioteca Franco Serantini si è trasferita nella nuova sede in Largo Concetto Marchesi (zona Pisanova).
Per la corrispodenza utilizzare esclusivamente il seguente recapito:
Biblioteca Franco Serantini Cas. Post. 247 - 56100 Pisa
La biblioteca riaprirà al pubblico in autunno appena saranno finiti i lavori di sistemazione del materiale.

Cosenza: Unico recapito valido

Abbiamo disdetto la cas. post. n.503, intestata a Franco Iachetta. Comunichiamo pertanto che da questo momento l'unico recapito valido per contattare il Nucleo FAI (CS) ed i compagni della Presila cosentina, resta il seguente: Antonio De Rose, C.P. 162, 87100 Cosenza.

Diego Gambetta

LA MAFIA SICILIANA

Einaudi, Torino, 1992, pp. 414, L. 34.000

Si tratta di uno dei pochi studi seriamente pregevoli sulla ragion d'essere della mafia. Senza concedere nulla alla retorica antimafiosa o al mito degli uomini d'onore. Gambetta interpreta Cosa Nostra nella sua essenza: una organizzazione dedita al controllo del territorio, nei suoi aspetti militari (spionistici, anche), sociali ed economici. La mafia è un'industria della protezione privata, la cui offerta nasce storicamente nella congiunzione tra collasso di un regime politico (il regno borbonico), incertezza di titoli di proprietà (la frantumazione proprietaria del latifondo nella fase di transizione), e nuovo ordinamento (l'affermazione del regno unito d'Italia sabaudo). Gambetta sostiene che l'esigenza di ricorrere ad un sistema di protezione privata (e non pubblica, quale è l'ordine dello stato) per poter sviluppare i propri affari (il che costituisce la domanda), è subordinato all'offerta disponibile impostasi grazie al ricorso (anche virtuale e simbolico) alla forza detenuta dall'organizzazione.

Da questo paradigma, Gambetta ripercorre le varie evoluzioni del sostrato socio-economico che rende fertile la presenza mafiosa nel tessuto siciliano, motivando le ragioni della sua insularità, della unicità del modello poco esportato al di fuori della Sicilia (distinguendo, quindi, tra traffici mafiosi presenti in tutte le regioni, e affermazione egemone di Cosa Nostra, distinta da camorra e 'ndrangheta), del rapporto tra città ed entroterra, quest'ultima serbatoio e rifugio in tempi di acuta conflittualità, l'altra spazio dispiegato per la moltiplicazione dell'offerta e delle fonti di profitto.

La ricerca si avvale, inoltre, di ampia bibliografia, di analisi di particolari settori economici (mercato ittico e ortofrutticolo, racket), di riscontri sul campo, degli atti delle commissioni parlamentari e delle indagini giudiziarie, nonché delle rivelazioni incrociate dei pentiti.

Ma l'aspetto più saliente, che per noi diventa rilievo interessante, è proprio l'ottica dell'industria della protezione privata tramite cui far coincidere un mosaico di interessi sociali ed economici prestando una funzione comparabile a quella dello stato.

Anche lo stato esercita protezione, legittimato da un mito fondatore (il contratto sociale che risolve la guerra di tutti contro tutti), da procedure universali, certe e sanzionate e non dalla violenza pura, sebbene le prime dissuadono dall'uso monopolistico (o preteso tale) della seconda, come recita la nota definizione weberiana.

La funzione statale è una funzione altrettanto parassitaria (quando non di ostacolo) al dispiegarsi dei rapporti sociali ed economici diretti tra soggetti, senza intermediazioni che prima producono un contesto privo della fiducia necessaria per un esercizio razionale e intercomunicativo dei rapporti sociali stessi in via non-mediata, e poi intervengono per risolvere il problema (dopo averlo creato artatamente, quindi). Gambetta avanza en passant l'ipotesi che una situazione simile a quella in cui nacque la mafia come organizzazione è riscontrabile oggi in Russia, dove il repentino collasso di apparati a norme chiare sta provocando un'insicurezza sfruttabile da organismi di protezione al momento illecita, un giorno neo-satali se prenderanno il potere (ci tentano ex Kgb, ex Pcus ex militari dell'armata rossa, protagonisti con neo-faccendieri improvvisati al capitalismo libero, selvaggio e pertanto spavaldo e mafioso), oppure neo-mafiosi se lo stato legittimo e vincitore etichetterà tali manovre illegali.

Ovviamente identificare stato e Cosa Nostra è fuorviante giacché le differenze ci aiutano meglio a capire le analogie. Quel che Gambetta sottende implicitamente è l'uguaglianza logica del modello autoritario costituito dallo stato e dalla mafia: entrambe definiscono una strategia protettiva su popolazioni e risorse, una strategia di controllo del territorio, una logica di dominio che istruisce se stessa facendola diramare non solo dall'alto, con la forza, ma anche dal basso, allestendo quelle condizioni di frammentazione del corpo sociale, di incertezza e di collusione tra autorità legittima e sudditi, tra discrezione amministrativa ed arbitrio illegale, che fa sorgere un'artificiale quanto reale domanda di dominio. Mafioso nel caso specifico, statale nel caso sia l'apparato legittimo a soddisfare la combinazione di esigenze.

Salvo Vaccaro

Napoli

CONVEGNO SU LOUISE MICHEL

Sabato 19 giugno presso il C.O.C.A. Tien'a'ment si è svolto, come preannunciato, l'incontro/dibattito sulla figura di LOUISE MICHEL.

La giornata ha visto la partecipazione di una cinquantina di persone, tra cui anche alcuni compagni venuti da altre città a cui va il nostro ringraziamento per lo sforzo sostenuto.

Nessuno si illudeva che sarebbero venuti gli "oratori ufficiali" del movimento. E così è stato.

La mattinata è stata caratterizzata dalla proiezione di un audiovisivo sulla Comune di Parigi con un riferimento particolare alla Michel, dalla lettura di una biografia della stessa e da un intervento su "Donna e Anarchia" che, partendo dalla vita della "Vergine Rossa", ne traccia un profilo particolare e poi passa ad analizzare l'esperienza vissuta da alcune compagne napoletane all'interno del movimento femminista; quindi si è passati al dibattito con una serie di interventi che hanno prodotto un confronto abbastanza acceso ma sicuramente interessante.

Dopo la pausa pranzo (una cosa alla buona organizzata dai compagni del CSL stesso all'interno del centro per evitare tempi lunghi per la ripresa dei lavori) si è proseguito con un intervento sulla pedagogia libertaria sempre con riferimento alla Michel e alla sua attività di insegnante ma con uno sguardo d'insieme sulle varie proposte in materia, ponendo l'accento sulla posizione degli anarchici.

Sono state poi lette alcune brevi poesie di L. Michel tradotte in italiano, si è anche pensato ad una eventuale pubblicazione di un pamphlet che passi in rassegna le più interessanti.

Alla fine c'è stato un intervento dei compagni di Montesanto sull'attualità dell'anarchismo, tema che ha incontrato grande interesse da parte dei presenti e sul cui dibattito si è concluso l'incontro che per motivi organizzativi del centro ospitante sarebbe stato difficile continuare oltre.

Vogliamo ringraziare tutti i compagni e i centri di documentazione che con il materiale inviatoci (fotografico, documentale ed altro) ci hanno permesso di poter organizzare l'incontro sotto l'aspetto storiografico.

Lulù

Cento anni dai moti di Carrara e della Lunigiana

Si è svolta domenica 27 giugno nei locali del Germinal di Carrara una riunione per un Comitato che sostenga e promuova alcune iniziative da svolgersi agli inizi del 1994 in ricorrenza dei cento anni dalla proclamazione dello Stato di Assedio in risposta ai moti popolari di Carrara e della Lunigiana.

Nel corso della riunione è stato stilato un programma minimo provvisorio che potrà essere in seguito perfezionato includendo altre scadenze o suggerimenti che perverranno dal movimento; esso prevede:

1) Presa di contatto con il corpo editoriale della "Rivista storica dell'anarchismo" alfine di ottenere un impegno di questi compagni per la costituzione di un Comitato storico scientifico specifico per la ricorrenza.

2) Allestimento di una mostra con pannelli illustrativi e testi esplicativi da esporsi nella prima quindicina di gennaio sotto le logge del palazzo comunale.

3) Edizione, in conguinto con la Biblioteca F.Serantini di Pisa, della raccolta degli scritti di Ugo Fedeli dedicata a Carrara fine '800 e apparsa su giornali periodici anarchici degli anni '50 ma finora mai pubblicata come opera unica; integrazione con biografie su militanti locali anarchici dell'epoca, con uno studio sui processi e altro materiale.

4) Sostegno alle pubblicazioni anarchiche sul periodo con presentazione del materiale editato.

5) Promozione di una giornata di studi sul '94 da tenersi indicativamente nei primi mesi del '94.

6) Per far fronte alle spese relative le iniziative di cui sopra, è lanciata una sottoscrizione da indirizzarsi a: Alfonso Nicolazzi, c/o Gruppi Anarchici - C.P. 14 - 54033 Carrara.

Il Comitato Promotore

Ad Arguello, in Alta Langa

IL TEATRO DELL'OPPRESSO

Incontro con Angoiletta Cucè

Angioletta Cucè è segretaria nazionale dell'Associazione Giolli-Associazione di Ricerca e Sperimentazione del Teatro dell'Oppresso. Nella sua casa semplice e accogliente, aperta e pratica - sembra parlar di lei - hanno luogo stages di preparazione teatrale e corrispondenza con mezzo mondo.

Che rapporto c'è tra l'Associazione Giolli e il Teatro dell'Oppresso?

Possiamo dire che l'Associazione è stata fondata da un gruppo di persone le quali, dopo aver sperimentato per alcuni anni le tecniche del "Tdo" e la loro utilità, hanno sentito l'esigenza di divulgare questo strumento di liberazione individuale e collettiva.

Perché Teatro dell'Oppresso? Chi è l'oppresso? Di quale oppressione parlate?

L'oppressione sociale non è facilmente definibile, se non in termini generici, come situazioni che creano disagio. Possiamo dire che tutta la nostra vita è intessuta di situazioni di oppressione, disagio e violenza (diretta, strutturale e culturale).

Il Tdo considera l'oppressione a tre livelli: livello corporeo, psicologico e socio-politico. Tutto ciò che ci proponiamo è di sovvertire questo stato di cose, teatralmente, trovare le idee e l'energia per cambiare. Quando si parla di teatro politico, si pensa a Dario Fo, non è un Teatro ideologico?

Lo sviluppo di questo teatro "politico" nato in Brasile attorno agli anni '50 e creato da Augusto Boal, si intreccia con la cultura popolare locale, e dalle esigenze immediate dettate dalle condizioni socio-politiche.

E' politico, ma non è di parte. La scena base non da soluzione, non prende posizione, raffigura comportamenti, gli attori esprimono quello che qualsiasi persona può fare in quel frangente e questo può piacere oppure no a chi guarda, in questo caso può intervenire per dare la sua soluzione, per dire quello che farebbe realmente in una situazione reale. Il Giolli non interviene a deviare la soluzione, il Giolli propone e presenta, poi ognuno che interviene esprime il suo comportamento.

Stiamo parlando qui di una delle tecniche del Tdo il teatro Forum, qui il ruolo del jolly, cioè di chi conduce questo gioco teatrale è d'importanza fondamentale: nessun giudizio suo ma rimando al pubblico, interventi agiti e non raccontati ecc.

Ma se non è un Teatro di parte, non è un Teatro di classe, ma allora chi è l'oppresso?

Tantissimi sono gli oppressi, non tutti dalla stessa oppressione e non tutti con la stessa forma. Augusto Boal dovette abbandonare il Brasile per una oppressione di struttura, fisicamente non era più libero di fare quel Teatro povero tra poveri e di farlo nella strada. Quando venne in

Europa si rese conto che la nostra forma di schiavitù è psicologica, perché ognuno di noi ha un limite artificiale nella testa.

Da questa scoperta nasce una nuova tecnica Tdo "Le flic dans la Tete" ossia "Il poliziotto nella testa".

Qual'è il filo conduttore che fa dire "oppresso" in Brasile ed anche qui?

Il non sentire la possibilità di liberazione. E' il lavoro dell'uomo, con l'uomo. Il Tdo non opera direttamente sulle strutture, non si pone in conflitto aperto con il potere, ma da strumenti per poter capire, interpretare e intervenire nella realtà, strumenti individuali che poi possono divenire collettivi.

Quali tecniche usate?

Il Tdo si articola in diverse forme: il Teatro-Mito, il Teatro-Giornale, il Teatro feuilleton, nascono come strumenti di controinformazione; il Teatro-Invisibile viene creato per la necessità di mantenere segreta l'attività teatrale; il Teatro-Immagine ed il Teatro-Forum sono sviluppati via via fino alle ultime tecniche, adatte ad esplorare le tipiche oppressioni del mondo occidentale, quelle che hanno origine dall'interno, dal nostro "poliziotto nella testa" come dice Boal.

Le tecniche che più usiamo sono i giochi esercizi seguiti dal Teatro-Immagine, un linguaggio non verbale, che usa immagini costruite con i corpi delle persone, da voce al corpo. E' un linguaggio visivo che può allontanarsi dalla realtà del dizionario, verso il simbolismo, pensiamo al verbo "il gatto e il topo" e ai simboli che può evocare.

Le richieste sono soprattutto per Teatro-Form, dove gli spettatori passano progressivamente dagli esercizi fisici alla partecipazione totale, allo spettacolo. Non c'è separazione tra uno e l'altro: ogni esercizio è già una rimessa in questione della "maschera sociale" - del partecipante.

Quali sono state le vostre esperienze?

Molteplici. Siamo intervenuti in Croazia, a Rijeka, sul problema della guerra e della paura. A Canelli come Bologna, sul problema dell'integrazione multietnica. A Perugia come a Koper in Slovenia, sull'educazione alla pace. A Taranto sulla mafia. L'anno scorso a Lequio Berria abbiamo presentato tre situazioni sull'Acna di Cengio, già presentate al I° incontro Nazionale della Rete a Firenze, in quel Convegno la gente rimase talmente coinvolta che quando chiusero il teatro dove stavamo lavorando, continuammo il lavoro in piazza della Signoria fino alle tre del mattino.

Ultimamente a maggio sei stata in Sicilia, a Palermo e Siracusa, che tipo di lavoro era richiesto?

Siamo stati chiamati a Palermo dal preside di una scuola media a rischio. Abbiamo lavorato in momenti separati prima con i ragazzi e dopo coi genitori sul tema "l'atteggiamento mafioso nei ragazzi", cominciando dal ragazzo che al ritorno dalla scuola intima alla madre di fargli da mangiare, forse perché è un uomo, forse perché l'ha visto fare, forse convinto... Nel pomeriggio intervenimmo con i genitori, ai quali abbiamo proposto di sedersi uno di fronte all'altro in un lungo corridoio e uno scambio di ruoli, a turno i due genitori simulavano il comportamento del figlio.

Qual'è stata la tua preparazione fino ad arrivare al Tdo?

Ho lavorato per cinque anni con la Comuna di Baires a Milano, lì ho conosciuto il metodo Stanislavskij, ho continuato cercando cose che mi stupissero, quindi attraverso corsi di formazione viva, ho incontrato e mi sono fermata ad approfondire questo tipo di teatro che trovo rivoluzionario poiché dimostra che ogni persona può essere attore e soprattutto ogni persona ha la libertà di essere ciò che è.

Cosa avete in preparazione?

Per il prossimo anno sono previsti tre incontri con Augusto Boal che verrà in Italia e terrà stages distribuiti per dar la possibilità al maggior numero di persone di partecipare, al nord, al sud e al centro.

Noi continuiamo a lavorare nelle scuole, ospedali psichiatrici - esistono ancora - centri sociali, per le strade e dove c'è richiesta di un intervento che proponga la risoluzione dei conflitti in modo non violento.

Lo scopo è rivolto alla soluzione dei conflitti, all'educazione alla pace. Facciamo chiaro riferimento alla Nonviolenza. I conflitti vanno espressi e vanno affrontati, non c'è intervento risolutore di parte, c'è intervento di tutti i soggetti coinvolti nel conflitto: il jolly opera in modo attento, quasi maieutico, ponendo un dubbio sull'intervento che l'altro esprime, lasciando la parte a ognuno. La differenza col metodo socratico è che non c'è Una Verità da far scoprire, ma ognuno scopre la propria, parziale, parte di verità attraverso l'aiuto del jolly e il confronto collettivo. E' un processo di educazione ispirato a Paulo Freire.

Quindi il lavoro non manca.

a cura di Antonio Lombardo, 26.5.93

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE in italiano :

Augusto Boal, *Il teatro degli oppressi. Teoria e pratica del teatro latinoamericano.* Milano, Feltrinelli 1977

Augusto Boal, *Il poliziotto e la maschera.* Molfetta BA, La Meridiana 1993

Augusto Boal, *Pratiche teatrali di liberazione.* Molfetta BA, La Meridiana

Roberto Mazzini, *Quaderni E.D.U. Amnesty International. Pordenone/Giolli 1992*

Il Teatro dell'Oppresso è poi presente in Brasile, Burkina-Faso, Francia, Germania, Gran Bretagna, India e Svezia.

Per contatti: Segreteria nazionale Angioletta Cucè, v. Vitt. Emanuele 44, 12050 Arguello (CN), tel. 0173/52474.

Sicilia Libertaria N.111

In questo numero: "In nome del popolo tartassato"; Firenze: chi è Stato?; "Centri Sociali, che fare?"; la pagina delle donne "Senza Capistru"; "Notiziario anticlericale"; l'inserto autogestito "EmigrAzione"; "Occhetto, Ciampi e compagnia"; articoli sulle lotte per gli spazi a Messina, e del coordinamento per la difesa del diritto di proprietà delle case spontanee; "Scienza? no, solo vivisezione"; "Paolo Schicchi internazionalista"; recensione di "Noi soli contro tutti" (scritti di Schicchi); "La setta di Moon" (controinformazione); rubriche, vignette, comunicati ecc. Ogni numero costa L.1.500; abbonamento annuo L.15.000, estero L.20.000. Copie saggio in omaggio e abbonamenti gratuiti per i detenuti. Servirsi del ccp n. 10167971 intestato a Giuseppe Gurrieri, vico L.Imposa 4 - 97100 Ragusa, specificando la causale. Si avvisano i compagni che il prossimo numero 112 conterrà 5 pagine dedicate al centenario dei Fasci dei Lavoratori.

Speciale: Pacco di propaganda per *Umanità Nova*

Mettiamo a disposizione dei compagni che sottoscrivono L. 80.000 per il giornale:
- E. Malatesta, Scritti, I, II e III volume;
- E. Malatesta, Epistolario (1873-1932);
- M.L. Berneri, Viaggio attraverso Utopia;
- A. Skirda, Gli anarchici russi, i soviet, l'autogestione;
- Volin, La rivoluzione sconosciuta, I e II volume;
- R. Bertolucci, Milleottocentonovantaquattro;
- Carmelo R. Viola, No alle armi nucleari;
- R. Vella, Preanarchia;
+ altro materiale di propaganda.

Pacco doppio (2 titoli di ognuno) 150.000; 5 titoli, 350.000.
I pagamenti vanno effettuati sul c/c p 12 93 15 56 intestato a Italino Rossi, C.P. 90, 55046 Querceta (LU). Le richieste vanno fatte a: Gruppo Germinal, C.P. 14, 54033 Carrara.

Parma e prov.-CUB

Federazione Lavoratori Metalmeccanici Uniti di Parma e prov., via Galli Bibiena n.3 (traversa Montanara), 43100 Parma. Ci troviamo al mercoledì dopo le 18.

Usi-Lazio: Recapito provvisorio

Comunichiamo che attualmente causa cambio sede l'indirizzo Usi-Lazio è : c/o Martelli Giuseppe, via Lamporecchio 23, 00149 Roma.

Novellara (RE): Nuovo Gruppo anarchico

Il Gruppo anarchico M. Bakunin comunica a tutto il movimento che si è costituito a Novellara (RE) per organizzare la realtà libertaria della Bassa Po.
Per tutti coloro che volessero mettersi in contatto, scrivere a:
Zecchi Enea
C.P. 70
42017 Novellara (RE)

Dibattito

Edizioni BFS: "Ex Jugoslavia: terrorismo di Stato"

E' appena uscito l'opuscolo "Ex Jugoslavia: terrorismo di Stato", curato dai compagni del Gruppo Anarchico Germinal di Trieste, pp.64, Ill., L.5.000.
Condizioni di vendita: sconto del 50% per l'acquisto di almeno 10 copie e il pagamento anticipato.
Per richieste e i versamenti utilizzare il seguente conto corrente postale: 11 23 25 68 intestato a Circ. Cult. Bibl. F. Serantini, cas. post. 247, 56100 Pisa.

Germinal N.61

E' uscito il n.61 di "Germinal", giornale anarchico e libertario di Trieste, Friuli, Veneto...
Contiene tre ampi dossier su guerra nell'ex Jugoslavia, spazi sociali autogestiti, Stato-nazione e Leghe neostataliste. Inoltre articoli su clero e militarismo, nazionalismo a Trieste, obiezione totale, processi a manifestanti contro la guerra del Golfo. Ha 40 pagine e costa L. 3.000.
Per ordinazioni rivolgersi al Gruppo Germinal, via Mazzini 11, 34121 Trieste, tel 040/368096 (martedì, venerdì, ore 18-20). O utilizzare il CCP 16525347, intestato a "Germinal".

SIP: L'AUMENTO DELLE TARIFFE PER PAGARE LA PRIVATIZZAZIONE

E' passato abbastanza sotto silenzio, ma dal 30 aprile le tariffe telefoniche hanno subito un drastico aumento. Questa stangata telefonica, che il Ministro delle Poste e Telecomunicazioni ha varato, di concerto con SIP, IRITEL, ITALCABLE (le tre aziende che erogano il servizio telefonico), dovrà portare nelle casse delle tre suddette, maggiori introiti per un totale di 290 miliardi per il 1993. Chi li pagherà? Domanda della quale conosciamo già la risposta: i lavoratori.

Vediamo come.

I provvedimenti di aumento tariffario più importanti sono:

- incremento medio del 15,5% delle tariffe urbane per le zone in regime di "tassazione urbana a tempo" (TUT) - cioè abitanti di città;
- per gli utenti delle altre zone supplemento mensile al canone di L. 1.550 x 12 = 18.600;
- introduzione del radiomobile (telefonino cellulare) "residenziale" (per le famiglie) con una tassazione normale pazzesca di uno scatto ogni cinque secondi, superiore al ritmo di punta del radiomobile "affari" che è di uno scatto ogni 11,5 secondi;
- diminuzione del 7,5% delle tariffe extraurbane per le telefonate nel raggio di 15 km (quindi solo una piccola parte delle telefonate extraurbane);
- riduzione di circa il 10% delle tariffe internazionali ed intercontinentali;
- gli industriali, piccoli e grandi, usufruiranno già dal 10.12.1992 di tariffe tra le più basse d'Europa per la rete di trasmissione dati a commutazione ITAPAC.

Dunque provvedimenti tariffari che confermano l'orientamento di creare ricchi sempre più ricchi e poveri sempre più poveri. Su base annua una famiglia "normale" di 4 persone dovrà spendere circa 53.000 lire in più per il telefono (e non 11.800 come pubblicato dal Ministero delle Poste).

Vediamo perché.

La privatizzazione del servizio telefonico prevede il processo, già in atto, di fusione e ristrutturazione in un unico gestore della SIP, ITALCABLE, TELESPAZIO, IRITEL e nel 1998, secondo le direttive della CEE, la liberalizzazione europea del servizio.

Questo processo viene pagato da una parte con questi aumenti tariffari, dall'altra con tagli occupazionali, aumento dei carichi/ritmi di lavoro, quote sempre maggiori di salario legate alla produttività, servizi di base - quelli considerati sociali - sempre più scadenti ma a costi maggiori, servizi "qualità" - quelli accessibili a poche persone - migliori, sviluppo dei servizi di "élite" nelle zone di maggior interesse economico, con formazione di "aree periferiche" con servizi pubblici inadeguati.

Come possiamo risponderе?

Visto che le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL non hanno detto niente ed anzi avallano questo processo ristrutturativo a danno dei dipendenti SIP e degli utenti popolari è necessario AUTORGANIZZARSI in Comitati degli utenti ed in Sindacati di base *autogestiti* dai lavoratori.

Lavoratori SIP
Ferrovieri CUB-RdB
Firenze
Ass. "P. Ferrero"

Ferrovieri
OLTRE LA LOTTA DELLE BIGLIETTERIE

"QUALI LE NECESSITA' ATTUALI?

A nostro avviso è prioritario in questo momento, costruire subito l'unità di tutti i ferrovieri su contenuti qualificanti:

- Aprire immediatamente lo scontro per il contratto dei ferrovieri, dove la parole d'ordine dell'unicità contrattuale, invocata da più parti non diventi solo facile propaganda, ma abbia un percorso REALISTICO E TEMPESTIVO prima che i giochi siano del tutto conclusi (in proposito va evidenziata la vicenda della privatizzazione FS, che le OO.SS. FILT-FIT-UILT hanno sempre negato di fronte ai lavoratori, ma avallato quando con l'azienda prendevano decisioni operative);
- Mentre ci impegnamo a favorire momenti comuni di lotta e di organizzazione fra i lavoratori, SOSTENIAMO LA LOTTA DEL PERSONALE DELLE BIGLIETTERIE, CHE SI SVILUPPI DAL BASSO, CONTRO I VERTICI E LA POLITICA SINDACALE DI PRIVATIZZAZIONE, IN DIFESA UNICAMENTE DEGLI INTERESSI DEI LAVORATORI.

Coordinamento
Ferrovieri Uniti (C.U.F.)"

USI-ISTAT, Roma
UN ALTRO RICORSO ACCOLTO

Il TAR del Lazio il 2 giugno u.s., accogliendo un ricorso patrocinato dall'USI-Istat, ha dichiarato illegittimo il comportamento dell'Istituto Nazionale di Statistica che aveva ridotto, disattendendo la prescrizione medico-specialistica USL, da 15 a 12 giorni l'aspettativa per cure termali del dipendente Alberto Zeppieri, membro del Comitato di coordinamento della sezione sindacale USI.

USI-Istat, Roma

Enel: 1963-1993
...LA MISURA E' COLMA

L'ENEL ha 30 anni e qualcuno le sta preparando la festa.

Di sicuro, però, non sarà una festa per i lavoratori elettrici che vedranno peggiorari i carichi e le condizioni di lavoro, né per gli utenti che vedranno aumentate le bollette. Lo sarà solo per quei padroni che, con la privatizzazione, avranno la possibilità di acquistare un Ente redditizio a prezzi stracciati.

Questo è quanto si evince dallo studio dei dati a disposizione.

Infatti, all'atto della nazionalizzazione, l'Enel acquisì dalle società private impianti vecchi e fatiscenti sborsando 2.165 miliardi di lire dell'epoca, equivalenti a circa 28.000 miliardi di lire del 1991.

Dato che la Potenza efficiente netta era, al primo di gennaio del '63, di 12.963 Mw, se ne ricava che l'ente pagò oltre 2 milioni di lire per ogni Kw installato.

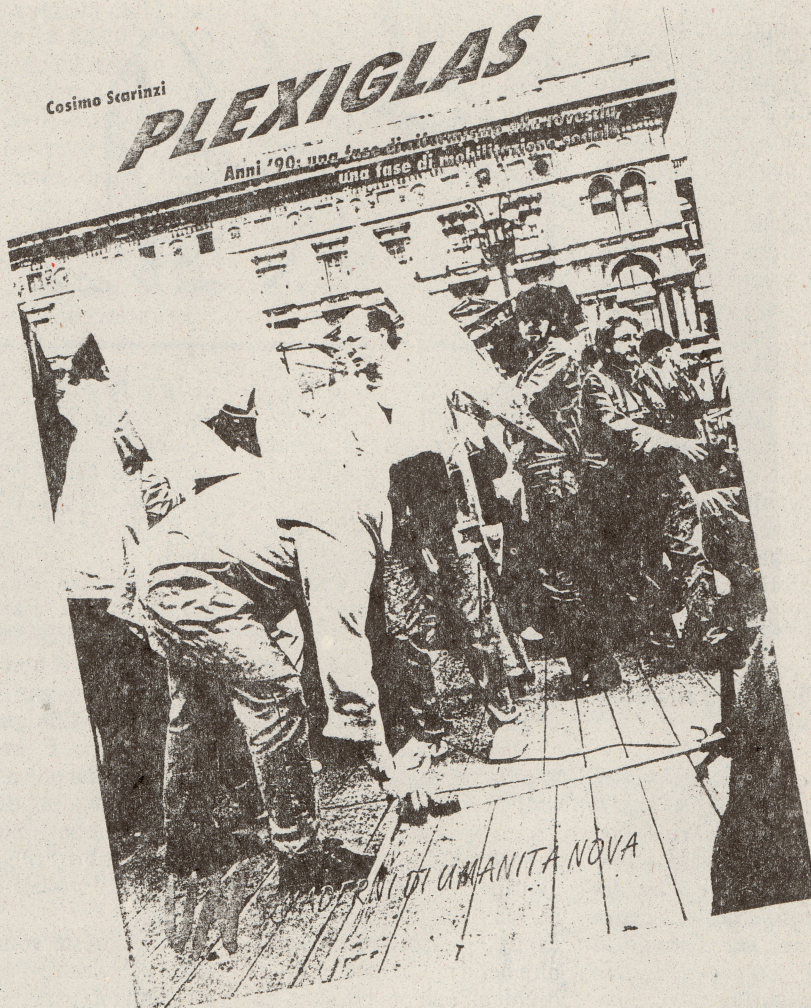
Oggi, invece, dato che il capitale sociale dell'Enel - S.P.A. è di 12.126 miliardi di lire e la Potenza (31/12/91) è di 47.629 Mw, gli eventuali compratori pagherebbero L. 260.000 per ogni Kw installato.

(...)

E questo non è tutto! Basti pensare che, al contrario del '63, gli impianti sono tecnologicamente avanzati e capillarmente diffusi per un valore di 67.898 miliardi di lire (Bilancio '91), importo ben superiore allo stesso capitale sociale. E questo non è dovuto alla bontà divina, bensì al contributo professionale dei lavoratori e delle lavoratrici e al grande contributo di quella collettività in regola con le tasse che si è accollata gli onerosi finanziamenti statali destinati ai programmi di sviluppo dell'Ente.

(...)

Fermiamo la privatizzazione. Rivendichiamo nuove assunzioni e la riduzione dell'orario di lavoro. Per lavorare meno e lavorare tutti!

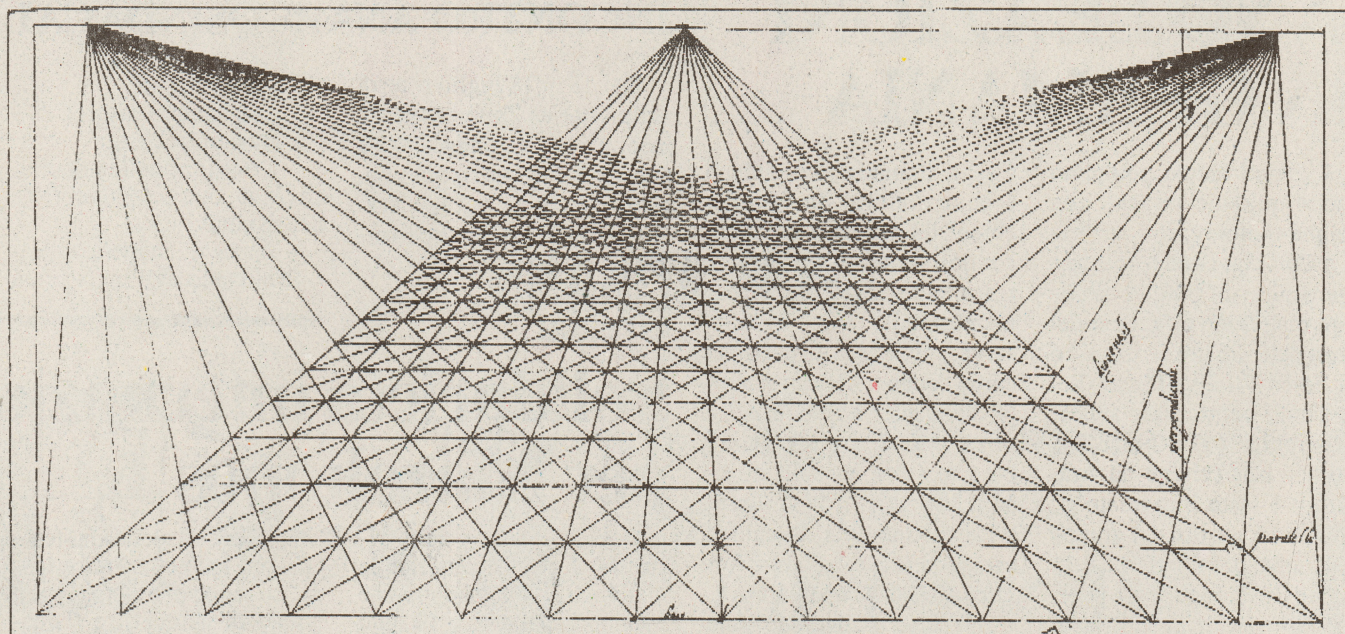
CUB - Comitato
Promotore Lavoratori e
Lavoratrici ENEL
di Reggio Emilia

Contro emarginazione e razzismo

OSTIA, UNA SPERIMENTAZIONE IN ATTO

Roma: capitale dell'immigrazione, capitale dell'emarginazione.

A fronte di 120 mila appartamenti sfitti, di decine di edifici pubblici inutilizzati e abbandonati al degrado, della totale assenza di centri di accoglienza e alloggi pubblici, rinasce la disperazione e la vergogna civile delle baraccopoli e dei ghetti urbani.

Sono decine di migliaia gli immigrati e i rifugiati costretti a dormire all'addiaccio, a costruirsi precari ripari, ad ammassarsi negli alberghi ghetto o negli appartamenti in affitto a prezzi di rapina. L'unica risposta delle istituzioni sono state finora le convenzioni con enti e privati, pochi posti, con costi elevatissimi, in dormitori a termine. Occorre il rilancio di una politica dell'alloggio pubblico per tutti, italiani e immigrati, ma anzitutto ristrutturando e utilizzando l'esistente. Ed in questo senso è esemplare l'esperienza in corso ad Ostia, nell'ex colonia marina del Vittorio Emanuele.

In una città come Ostia, degradata e percorsa da quotidiani episodi di intolleranza e razzismo, abitata da migliaia di immigrati in condizioni difficilissime, testimone della vergognosa speculazione del principe Chigi ai danni di immigrati e profughi nel Country Club di Castelfusano, un gruppo di rifugiati somali (comprese donne, anche incinte, e bambini) convive da tre mesi con altri immigrati pakistani, ivoriani e marocchini, con l'unico sostegno dei giovani del centro sociale Spaziokamino, in uno stabile destinato a uso sociale ma inutilizzato da molti anni. Si tratta di un vero e proprio centro di accoglienza autogestito, nato per necessità attraverso un'occupazione nella notte in cui diverse famiglie somale furono espulse con violenza dal Country Club, e cresciuta tra mille difficoltà, con il lavoro e l'impegno volontario e gratuito di italiani e stranieri.

Tra quotidiane minacce e aggressioni di bande neofasciste (tra le quali l'ultima, gravissima, nella notte di domenica), nel Vittorio Emanuele si sono avviati, oltre alla mensa autogestita, servizi di consulenza e avviamento al lavoro, e altre attività sono in progetto. Il consiglio circoscrizionale, molte forze politiche e associazioni, hanno espresso il loro consenso all'iniziativa; ma dalle istituzioni non è ancora venuto, nonostante l'elaborazione e presentazione di un progetto di centro socio abitativo, nessun sostegno concreto e materiale.

Eppure ciò che è stato realizzato con l'impegno volontario dei giovani di Spaziokamino - l'accoglienza e la sussistenza di circa 80 senza tetto stranieri e italiani - sarebbe costato in tre mesi al comune di Roma centinaia di milioni in una qualsiasi delle strutture convenzionate. D'altra parte non ha prezzo l'esperienza umana e sociale di convivenza e conoscenza reciproca, accumulata in questi mesi nella chiesa sconsacrata, ingombra di letti e materassi, del Vittorio Emanuele.

Questa esperienza rischia di disperdersi per mancanza di forze e di fondi, mentre potrebbe e dovrebbe moltiplicarsi. Per questo lanciamo un pressante appello a tutte le forze sociali e politiche, ai centri sociali e alle associazioni antirazziste e alle istituzioni affinché vengano a Ostia a conoscere e partecipare a questa esperienza con una urgentissima sottoscrizione: è la condizione perché, con il lavoro volontario degli ospiti e degli operatori si doti la struttura di infissi, servizi, mobili e suppellettili sufficienti, tutto ciò insomma che distingue anche fisicamente un luogo di vita e socialità, quale è di fatto, da un ghetto. Per socializzare ed estendere in tutta Roma le indicazioni della sperimentazione in atto a Ostia, invitiamo tutti a un'assemblea aperta cittadina venerdì 9 luglio, alle 17.30 nei locali del Vittorio Emanuele (Ostia, lungomare Toscanelli).

Spazio multietnico autogestito Vittorio Emanuele, Centri sociali Spaziokamino e Pirateria di porto, centro socio-culturale di piazza Agrippa e associazione Senzaconfine, Usi-Lazio.

ANCORA SULLA "MORTE CEREBRALE". L.N.C.P.O. INFORMA

Dopo aver di recente presentato l'iniziativa della "Tessera di autodifesa" per i cittadini "che esprimono una valida scelta contraria sia alla dichiarazione di 'morte cerebrale', sia alla dichiarazione precoce di 'morte cardiaca' e che si oppongono al prelievo di organi a qualsiasi scopo", la Lega Nazionale contro la predazione di organi e la morte a cuore battente informa su alcuni diritti e doveri previsti intanto dalle vigenti leggi.

- DIRITTO DI OPPOSIZIONE del paziente e/o dei familiari. Trattasi di due diritti distinti e sovrapponibili. (Legge dei prelievi n.644/75 art.6).

- OBBLIGO per i sanitari di INFORMARE I FAMILIARI CHE LA MANCATA OPPOSIZIONE SCRITTA entro i termini fissati CONSENTE IL PRELIEVO DI ORGANI. (DPR 409/77 art.9; L. 644/75 art.6). Obbligo quasi sempre disatteso. A questo proposito si fa presente che l'avvenuta informazione va dimostrata con la sottoscrizione del documento informativo da parte dei familiari.

- LA MANCATA OSSERVANZA DELLA OPPOSIZIONE, espressa dal malato in coma (tessera di autodifesa), o espressa per iscritto dai familiari, viene punita con la reclusione e l'interdizione dall'esercizio professionale. (L.644/75 art.23).

- LA PRASSI di quei medici ed ospedali che chiedono ai parenti la donazione degli organi del malato in rianimazione o l'autorizzazione scritta al prelievo, è illecita e anticostituzionale, ed è inoltre un atto invalido in quanto i parenti non possono "donare" gli organi di un congiunto, ma solo esprimere nei tempi debiti l'opposizione al prelievo di organi. Tale prassi configura truffa, circonvenzione di persona in difficoltà e altro.

- LA PRASSI di quei medici ed ospedali che per ottenere l'illecita donazione di organi comunicano ai parenti che il malato è Morto, senza precisare che si tratta di coma giudicato irreversibile - morte cerebrale a cuore battente - in termini comprensibili all'interlocutore, configurano truffa, raggiro, circonvenzione di persona in difficoltà e quant'altro ancora.

- GLI ENTI CHE SI ACCORDANO NELL'ESENTARE I DONATORI DI ORGANI (Aido ecc,) E I LORO FAMILIARI DALLE SPESE FUNERARIE nel concedere ceck-up gratuiti annuali solo agli iscritti Aido i cui parenti si impegnino a non fare opposizione al prelievo di organi (Vedi il recente caso di Ceva -CN-), violano la L. 644/75 art.19 e 20 che prevede reclusione e multe per chi riceve o procura denaro o altra utilità in cambio di organi o della promessa di consentire il prelievo.

LETTERE

Un appello per salvare un condannato a morte

Mi rivolgo al settimanale Umanità Nova per sottoporre il caso di un cittadino statunitense, a sostegno del quale si sta mobilitando un vasto schieramento di persone e cittadini di diverso credo politico e religioso.

Si tratta di Paul Rougeau, da 15 anni detenuto nel braccio della morte del Texas in attesa di essere giustiziato, a causa di una sentenza ingiusta quanto razzista. Paul Rougeau discende da un miscuglio di razze: afroamericana, francese ed indiana apache; ma è stato giudicato da una giuria costituita interamente da bianchi tutti favorevoli alla pena di morte.

Paul non si è mai potuto permettere un avvocato che l'avesse potuto difendere e trovare le prove delle sua innocenza. Il suo cosiddetto legale d'ufficio non si è mai sforzato di trovare testimoni ed i pochi che intervennero al processo non poterono parlare.

Il giovane trentaquattrenne è accusato dell'omicidio di un poliziotto durante una rissa in un locale notturno, in cui si era recato completamente disarmato. Attualmente è in atto un ricorso alla corte federale per provare la sua innocenza. Ha trovato un difensore che cerca di fare del suo meglio per salvarlo, benché sia molto difficile.

A Roma si è costituito un comitato a difesa di Paul Rougeau che punta soprattutto a raccogliere fondi per pagare le spese dell'avvocato e dell'investigatore. Chiedo a tutti voi che leggete questa lettera di aiutare Paul, la sua vita dipende da tutti noi. Chiunque voglia inviargli del denaro dovrà semplicemente recarsi in un ufficio postale e fare un vaglia internazionale a lui indirizzato:

Paul Rougeau
TDCJ N. 000603
Ellis (one) Unit
Huntsville Texas 77343, USA

Oppure potrete chiedere sue ulteriori notizie al Comitato Pro Rougeau, via Farini 62, 00185 Roma, tel 06/485657; fax 06/483595.

Pina Mecozzi

"Cuba Libre"

E' disponibile "Cuba Libre", rassegna stampa dal settimanale Umanità Nova. Per richieste indirizzare a: CDA, via Aurelia 607, 55046 Querceta (LU), inviando un contributo per le spese postali.

Umanità Nova a Bologna

A Bologna UN è acquistabile presso:
- Libreria Feltrinelli
  P.zza di Porta Ravegnana (2 torri)
- Libreria Grafton 9
  Via Paradiso 3 (zona Pratello)
- Libreria il Picchio
  Via Mascarella 24/b (zona universitaria)
- Laboratorio Anarchico
  Via Paglietta 15
- Circolo Berneri
  Cassero di P.ta S.Stefano

Bilancio

al 25.6.93

PAGAMENTO COPIE
TORINO: Cosimo Scarinzi, 100.000; PADOVA: CDA, 40.500; QUERCETA: CDA, 10.000.
Totale L. 150.500

ABBONAMENTI
VIAREGGIO: Filippo Toti, 40.000; ROMA: A.R.I.A., 20.000; PERUGIA: L'A.R.I.A., 20.000; CASTELLAMMARE DI STABIA: Amato Rizzo, 40.000; MALO: Giuseppe Ceola, 80.000.
Totale L. 200.000

SOTTOSCRIZIONI
MESTRE: Rino Fiorin, 30.000
Totale L. 30.000

ALTRE ENTRATE
(Plexiglas) - AREZZO: Giorgio Sacchetti, 5.000.
Totale L. 5.000

RIEPILOGO ENTRATE

Pag. copie	150.500
Abb.	200.000
Sott.	30.000
Altre	5.000
Totale L. 385.500	

USCITE

Comp. n.24	360.000
Stampa e sped.	1.300.000
Totale L. 1.660.000	

RIEPILOGO GENERALE

Deficit prec.	10.813.243
Entrate	385.500
Uscite	1.660.000
Deficit attuale	**L. 12.087.743**

UN

FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA ADERENTE ALL'INTERNAZIONALE DI FEDERAZIONI ANARCHICHE

CONTINUANO LE AZIONI NAZISTE IN GERMANIA

La lista degli attacchi che ci ha fatto pervenire l'Iniziativa per una Federazione Anarchica in Germania (IA-FD) tramite il n. 26/27 di A-Infos Germania, si allunga. I nostri compagni ricordano 24 attacchi violenti di cui hanno avuto notizia, la maggior parte con feriti, talvolta gravi, e anche alcuni morti. L'IAFD ricorda che tre militanti di sinistra erano già stati vittime dei nazisti all'inizio dell'anno: un antifascista di Suhl, trovato impiccato (una morte fatta passare da suicidio dai familiari); un punk di Nordhausen, ucciso durante uno scontro; un militante autonomo antifascista di Heilbronn, ucciso il 29 gennaio dallo scoppio di una bomba. Ora la lista si allunga ancora.

A Hoyerwerda, il 24 febbraio, una quarantina di naziskins hanno ucciso un uomo durante un attacco ad un café che sapevano essere frequentato da giovani di estrema sinistra. La polizia è intervenuta solo un'ora dopo essere stata chiamata. Essa ha arrestato tre nazi, uno dei quali si è suicidato in carcere, i giornali hanno parlato dell'attacco solo due settimane dopo.

A Mulheim, l'11 marzo, un turco è morto a seguito di una crisi cardiaca dopo che dei neonazisti del partito republikaner l'avevano malmenato e soffocato con una bomba lacrimogena. Il magistrato che ha seguito il caso ha tranquillamente sostenuto di non poter intervenire poiché nessuno poteva provare che i neonazisti avevano l'intenzione di uccidere...

I nazisti hanno compiuto anche qualche attacco con bombe molotov: il 5 febbraio a Colonia, contro una casa che ospitava famiglie turche e germanofone originarie dei paesi dell'Est (tre feriti); il 16 ad Essen e il 20 a Molin (lievi danni) contro case abitate da stranieri. Il 10 marzo a Norderestdt (vicino ad Amburgo) è stato incendiato un asilo nido, gestito dal gruppo "Gli amici dei rifugiati". Il 25 marzo a Gottinga è stata colpita la casa di un militante verde, difensore del diritto d'asilo.

Anche attacchi di strada hanno provocato qualche ferito: il 20 febbraio dei neonazisti hanno preso a bastonate un gruppo di immigrati (un ferito); il 12, è fallito un attentato contro uno spagnolo, ma un residente mongolo è stato gravemente ferito a Berlino Est; il 9 marzo, tre jugoslavi sono stati pestati da una ventina di neonazisti ad Essen; il 18, nel Brandeburgo, un giovane operaio è stato pestato e costretto a gridare "Heil Hitler"; il 24, un giovane di 16 anni è stato ferito al viso e alle gambe per essersi rifiutato di inneggiare ad Hitler...

Sembrerebbe d'altra parte che gli aggressori siano sempre più giovani: un terzo degli arrestati dopo attacchi razzisti aveva meno di 17 anni.

La lista degli atti fascisti sarebbe ancora lunga: ecco alcuni esempi.

Alcuni membri delle forze di polizia sono implicati in alcuni episodi di violenza fascista. Un poliziotto di 22 anni, appartenente alle unità speciali, è stato arrestato il 23 febbraio a Magdeburgo per aver partecipato all'attacco di un caffè insieme ad un centinaio di nazi-skin. A Berlino la polizia è ben conosciuta per il suo pessimo atteggiamento nei confronti degli stranieri.

Così il 10 marzo, un iraniano è stato trattato da "sporco ebreo" da un poliziotto in un commissariato e un tamil è stato picchiato. Numerosi membri delle "forze della riserva volontaria di polizia", corpo creato a Berlino ai tempi della guerra fredda, sono di estrema destra e si sarebbero resi responsabili di insulti, di furti e di violenze verso gli immigrati. Alcuni di essi sono accusati di aver fornito armi alle bande armate.

Le forze armate non sono risparmiate dal fenomeno, poiché 74 procedimenti giudiziari sono in corso nei confronti di militari implicati negli attacchi. Naturalmente secondo le fonti ufficiali si tratta solo di "atti di delinquenti isolati".

Nonostante tutto alcuni processi hanno luogo. Il 2 febbraio dei neonazisti che avevano partecipato agli avvenimenti di Rostock hanno subito il processo, accusati di tentato omicidio, per aver lanciato delle molotov contro i... poliziotti. Uno di essi è stato condannato a due anni e mezzo di prigione. Il 17, uno skin è stato condannato ad un anno di prigione con il beneficio della condizionale, per aver aggredito un africano. Due giovani neonazisti di 21 e 22 anni sono stati condannati a due anni con la condizionale per aver gettato delle molotov contro una casa e due ristoranti di Lubecca e Schleswig-Holstein. Curiosa clemenza della giustizia nei confronti dei neonazisti...

Al contrario, il 12 marzo, un uomo che aveva soccorso un tassista aggredito da un neonazista è stato... condannato a 4 giorni di prigione e ad un ammenda di 200 marchi. Chi vuole capire capisca...

B.D.

(tratto da Le monde libertaire del 29 aprile)

LETTERE

Polonia:

Richiesta contatti

Cari amici, sono un libero pensatore anarchico. Ho 30 anni di età. Vi scrivo perché mi piacerebbe ricevere un numero del vostro giornale. E' possibile? Cerco anche amici italiani. Potete pubblicare il mio indirizzo su "UN" per uno scambio di corrispondenza? Parlo inglese ed un po' francese, spagnolo ed italiano. Grazie per l'aiuto.

Il recapito:
Marek Bamberski
Huta STara 130
42-340 Pinczyce
Polonia.

UCRAINA
INCONTRO ANARCOSINDACALISTA

Dal 15 al 18 luglio si terrà nella città di Zaporozhye un incontro anarcosindacalista a carattere internazionale organizzato dalla "Confederazione dei sindacati indipendenti" della regione.

In discussione:
- fondamenti teorici dell'anarcosindacalismo
- situazione delle organizzazioni anarcosindacaliste nei rispettivi paesi
- forme di cooperazione.

Nel corso dell'incontro si visiteranno anche i luoghi del movimento makhnovista del 1917-1921.

Il recapito:
Ukraine 330054
Zaporozhye
Lenin Ave. 109, 504
Tel 622383-629122.

Grecia:

Solidarietà internazionalista per Mazokopos

Questa informazione riguarda il caso del militante anarchico K. Mazokopos, che è stato condannato a 17 anni dalla prima corte del tribunale di Atene. Ricordiamo brevemente che Mazokopos venne arrestato all'ospedale dove era ricoverato dopo che un meccanismo esploso accidentalmente tra le mani gli aveva causato la perdita dell'occhio sinistro e della mano sinistra fino al polso. Il giorno dopo l'arresto (8.11.90) la polizia sequestrava armi, munizioni e materiale stampato nel magazzino ove era successo l'incidente.

Mazokopos veniva immediatamente accusato di furto e di possesso di esplosivi, di esplosione per negligenza, così come della partecipazione all'esecuzione dello psichiatra del penitenziario di Atene, unicamente sulla base del ritrovamento, nello stesso magazzino, di un opuscolo nel quale il gruppo armato 'solidarietà rivoluzionaria' si assume la responsabilità del fatto.

In realtà, come venne successivamente provato, l'opuscolo era stato spedito all'Unione degli anarchici di Atene, dalla quale Mazokopos era stato incaricato alla corrispondenza.

Due sviluppi significativi seguirono questo tragico incidente:

a) viene scatenata una 'caccia criminale' contro gli anarchici e l'estrema sinistra che porta all'arresto di Koyannis, Bouktsidis e Berguer, presunti membri del 'gruppo Mazokopos', rilasciati infine dopo un lungo sciopero della fame;

b) viene accelerata la stesura di una Legge anti-terroristica. Lo scopo di questa legge è quello di annichilire fisicamente, moralmente, politicamente e socialmente sia quanti hanno fatto la scelta della lotta armata, sia quelli che la polizia (e i servizi segreti) hanno interesse di presentare occasionalmente come appartenenti alla prima categoria, ogni qualvolta la loro forza di controllo sociale e di repressione è messa in discussione. Come nel caso del nostro compagno.

In effetti è notevole che, dal momento del ristabilimento del parlamentarismo (1974-75), apposite leggi ed arresti ingiustificati non sono riusciti a portare vittorie significative allo Stato nella lotta contro le organizzazioni armate. Al contrario, queste ultime si sono rafforzate sia perché lo Stato si sente frenato dal clima generale di agitazione sociale, sia a causa della mania psicopatica di cui fa sfoggio una delle bande che controlla lo Stato la quale vorrebbe distinguersi dal resto con la trovata dei 'servizi antiterrorismo'.

Questo spiega la sproporzione tra evidenze costruite e fatti reali: in un ventennio di lotta armata in Grecia, solo due combattenti sono stati riconosciuti come tali: i rivoluzionari Ch. Tsoutsouvis e Ch. Kasimis, entrambi assassinati dalla polizia, rispettivamente nel 1985 e nel 1978.

Nel caso di Mazokopos abbiamo come 'prove' le cose estorte dalle forze di sicurezza, fuori dal magazzino, in un modo altamente arbitrario.

Nel corso del processo il nostro compagno ha ammesso di avere affittato il locale nel 1983 per il magazzinaggio di stampa anarchica. Al momento di lasciare il magazzino nel 1988-1989 subentrarono due altre persone, il cui nome Mazokopos non ha intenzione di rivelare. L'incidente disgraziato è successo durante il ritiro del materiale d'archivio. Per il suo rifiuto di diventare un traditore, la corte lo ha condannato a 17 anni di devastante prigionia. Egli è stato tuttavia discolpato dall'accusa di aver partecipato all'assassinio dello psichiatra, gli altri tre compagni sono stati completamente assolti, come anche Mazokopos aveva rivendicato di fronte alla corte.

Noi, come amici e compagni di Mazokopos, non accettiamo alcuna delle accuse contro di lui e continuiamo il nostro sostegno (di cui una parte significativa è costituita dall'aspetto economico, politico e morale). Il nostro scopo è quello di sviluppare al massimo la nostra battaglia in prossimità del secondo processo.

Noi crediamo che questo caso deve essere conosciuto in un raggio più vasto di quello che possiamo raggiungere, a favore di K. Mazokopos che è uno dei più coerenti ed onesti militanti greci per l'anarchia.

C'è anche bisogno di aiuto economico, a causa delle condizioni della sua salute e della sua vita proletaria. Inoltre noi intendiamo coordinare le nostre azioni in modo tale che l'iniziativa di solidarietà a Mazokopos acquisti una dimensione internazionale. A questo proposito informeremo in merito alla data del secondo processo alla corte d'appello, appena la sapremo.

Consolati ed ambasciate greche sono alcuni dei posti ove la solidarietà anarchica internazionalista si può manifestare. Contributi economici si possono inviare utilizzando il seguente numero di conto: National Bank of Greece, 251/940054-08.

Iniziativa Anarchica di Thessaloniki

Il nostro recapito: P.O. Box 11251
54110 Thessaloniki
Greece
(a cura della C.R.Int.-Milano)

UN LAVORATORI NOTIZIE

?!?

I contributi a suo tempo sollecitati (vedi comunicato della Redazione tecnica - UN del 25.4.93) per sanare il deficit gravante su *UN/Lavoratori Notizie* continuano ad essere - ancora oggi - troppo esigui per poter pensare ad una ripresa della pubblicazione degli inserti con il necessario margine di tranquillità economica - ma anche politica.

Ancora una volta quindi poche parole:
- Chi pensa che la proposta dell'inserto sia stata positiva;
- Chi pensa che possa continuare ad avere un ruolo;
- Chi è interessato all'iniziativa dell'Associazione "P. Ferrero"

metta mano al portafoglio e invii contributi a:
Bertolucci Franco, cas. post. 90, 56100 Pisa, c/c p 111 74 562 (scrivendo "pro *UN/Lavoratori Notizie* e/o per Associazione "P. Ferrero".

L'incaricato